

Il «re del grano» finito in galera per le tangenti Enimont ha confessato «Presi e cambiati tre miliardi in Cct e li consegnai all'ex ministro dc»

L'amministratore dell'Assibroker respinge le accuse di Aldo Molino «È stato un normale affare assicurativo, il Pci non c'entra»

# Ambrosio: «Riscossi per Pomicino»

## Brilli: «Polizze Fs? Tutto regolare e lo dimostrerò»

Si è costituito Vittorio Brilli, amministratore dell'Assibroker ed ex collaboratore del tesoriere del Pci Renato Polini. Aldo Molino lo ha accusato di aver acquisito il 10% del pacchetto assicurativo delle Fs per favorire il Pci. Brilli ha replicato: fu un affare regolare e posso dimostrarlo. Ammette tutto, invece, Franco Ambrosio, presidente della Italgrani: «Ho incassato miliardi per conto di Pomicino».

dopo quattro mesi di latitanza, ha raccontato le storie delle assicurazioni Fs ed Eni, dei contributi per la siderurgia, del «Free shop» della stazione centrale di Milano. Tutte risolte a colpi di tangenti. Le dichiarazioni di Molino, rese dieci giorni fa, hanno fruttato 21 ordini di custodia cautelare, tra cui quello destinato a Vittorio Brilli.

Il nome di Brilli compare assieme a quello di altre sei persone: Gianfranco Troielli (latitante) e i consiglieri di amministrazione delle Fs nel 1986-87 Ruggero Ravenna (Psi, ex segretario Uil), Antonio Caldoro (Psi), Gaspare Russo (Dc, latitante) Guido Mazzuolo (Psd) e Francesco Baffigi (Pli). Sono tutti accusati di concorso in corruzione aggravata, assieme all'ex consigliere Fs Giulio Caporali (allora iscritto al Pci), che con le sue continue ammissioni, e relative informazioni, si è evitato di nuovo il carcere.

Secondo il capo d'imputazione, i consiglieri delle Fs favorirono «una lottizzazione delle società assicurative vicine alle segreterie dei partiti di cui essi erano rappresentanti. Un affare che avrebbe potuto fruttare a Molino almeno 20 miliardi. Ma il tesoriere della



Il «re del grano» Franco Ambrosio e, in alto, Bettino Craxi

De Severino Citaristi s'intasò 4 miliardi in contanti, 100 milioni il tesoriere del Pli Attilio Bastianini. Gli altri partiti ottennero, indirettamente, quote di assicurazioni. Racconta Molino: «Venni inaspettatamente contattato da Gianfranco Troielli, agente generale dell'Assitalia». Era solito dire: «Io rispondo solo a Craxi». Troielli strap-

po il 30% sull'operazione». Ed ecco che Molino tira in ballo Brilli: «Troielli mi disse che... dovevamo dare anche... una quota... di circa il 10-15% a "compagni comunisti"». Ancora: «Al riguardo mi disse che i rapporti in tal senso dovevamo tenerli con un funzionario del partito, tale Brilli, che era an-

che un rappresentante ed il factotum dell'Assibroker di Roma, struttura assicurativa strettamente controllata dal Pci. In effetti successivamente ho avuto modo di riscontrare il rapporto organico tra Brilli e il Pci... in diverse occasioni, lo contattavo nella sede del Pci, in via Botteghe Oscure, in Ro-



ma... Costui mi confermò che avrebbe inserito l'Unipol, società notoriamente collegata al Pci... Prosegue Molino: «Brilli... ottenne il 10% delle quote, adducendo la sua forza su un consigliere comunista dell'Ente Fs (Caporali) e sui sindacati».

Vittorio Brilli invece davanti al gip Ghitti l'altro ieri ha negato di aver fatto da tramite tra Molino e l'Unipol, tanto meno tra Unipol e Pci. «È stato svolto tutto un maniera regolare», ha detto. E i suoi avvocati, Emilio Ricci e Paolo Della Sala, hanno precisato: «L'Assibroker non lavora solo con l'Unipol. La quota ottenuta regolarmente da Brilli fu piazzata anche in altre compagnie di assicurazione. Abbiamo i documenti che lo dimostrano. Insomma,

## Conflitti fra poteri Autorizzazioni negate a Craxi e Citaristi L'Alta corte decide

ROMA La Corte costituzionale ha esaminato ieri i conflitti tra poteri dello Stato, sollevati dalla procura della Repubblica di Milano contro la Camera e il Senato per le denegate autorizzazioni a procedere contro l'on. Bettino Craxi (Pci) e il sen. Severino Citaristi (Dc); e da altre procure, sempre in relazione a richieste di autorizzazione a procedere respinte dai due rami del Parlamento. Le decisioni saranno prese e rese note entro una quindicina di giorni. La procura di Milano in sostanza sostiene che: 1) la ricostruzione di fatti penalmente rilevanti, le possibili qualificazioni giuridiche, le ipotesi di reato e le eventuali imputazioni sono compiti esclusivi dell'autorità giudiziaria; 2) le richieste di autorizzazione a procedere contro Craxi e Citaristi votate da Camera e Senato il 29 aprile e il 18 marzo di quest'anno guardavano «versamenti di denaro riconducibili a diverse figure delittuose» e tali da «legittimare indagini per ipotesi di reato sia di corruzione sia di violazione della legge sul finanziamento dei partiti»; 3) concedendo l'autorizzazione solo per questa seconda ipotesi di reato, escludendo quella della corruzione, Camera e Senato hanno arbitrariamente «modificato la ricostruzione dei fatti e le loro qualificazioni giuridiche prospettate dal pubblico ministero» ed hanno «condizionato» l'azione penale contro Craxi e Citaristi. Camera e Senato hanno sostenuto la piena validità delle loro delibere negando di essersi intronessi nella sfera di competenza del potere giudiziario, operando secondo il dettato costituzionale che garantisce «la sovrana libertà del Parlamento di determinarsi politicamente senza soffrire interferenze e limitazioni, di valutare l'opportunità di concedere o meno un'autorizzazione a procedere in base a considerazioni politicamente libere e non suscettibili di controlli giuridici».

L'Assibroker è una società autonoma, in evoluzione: nel 1986/87, fatturata 500 milioni, nel 1992 è arrivata a 2.500 milioni. Ieri anche Alberto Grotti, ex vicepresidente dell'Eni, ha respinto le accuse sul fronte del filone Eni-Sai, un affare condotto da Molino assieme a Salvatore

MARCO BRANDO - SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «L'Assibroker ha ottenuto una quota del pacchetto assicurativo Fs gestito dalla Centroloro di Aldo Molino. Ma è stato un affare regolare. E posso dimostrarlo». Lo ha detto Vittorio Brilli, amministratore delegato dell'Assibroker ed ex collaboratore di Renato Polini, il tesoriere del Pci fino al 1989. Brilli - costituitosi l'altro ieri in questura, a Milano - davanti al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti ha negato di aver commesso il reato di corruzione in concorso con Molino, con consiglieri delle Fs e con Gianfranco Troielli, ex agente generale dell'Ina Assitalia di Milano.

Se Brilli confida di poter dimostrare la sua innocenza, un altro inquisito ha ammesso tutto e subito. È Francesco Ambrosio, presidente dell'Italgra-

ni di Napoli, arrestato l'altro giorno. Nel corso dell'interrogatorio ha confermato di aver cambiato, per conto del deputato ed ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino, 3 miliardi e 400 milioni in Cct. Questi titoli sarebbero parte della tangente da 150 miliardi pagata, attraverso il finanziere Sergio Cusani, da Raul Gardini, leader della Montedison, a Dc e Psi per sbloccare l'affare Enimont. Ambrosio ha persino confermato che su un suo conto anche Aldo Molino aveva versato 600 milioni destinati a Cirino Pomicino in cambio di una quota delle assicurazioni Eni.

Di certo la star in questi giorni è proprio il professor del Politiccio di Milano Aldo Molino, commercialista, broker di assicurazioni e faccendiere su vari fronti. Tomato a Milano

Il ministro della Funzione pubblica vara un codice per sancire l'incompatibilità tra dipendenti e club «segreti»  
Il riferimento è soprattutto alla massoneria, anche se non viene mai nominata. Disposta indagine a tappeto

# Associazioni riservate proibite agli statali

Un codice per vietare l'iscrizione dei dipendenti pubblici ad associazioni che operino in maniera riservata o per aderire alle quali occorre formulare un giuramento contrastante con i doveri d'ufficio. Lo ha deciso il ministro della Funzione Pubblica, Sabino Cassese, che ha risposto ad un'interrogazione presentata dal senatore del Pds, Giorgio Loi. La decisione riguarda soprattutto la massoneria.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Un codice per i dipendenti pubblici, per vietare loro l'appartenenza ad associazioni che si riuniscono in forma riservata e che operino in modo occulto. Vietata anche l'iscrizione ad associazioni per l'adesione alle quali sia richiesto un giuramento o una promessa «di contenuto contrastante con i doveri d'ufficio». L'annuncio è stato fatto ieri dal ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese, che ha risposto ad un'interrogazione presentata dal senatore del Pds, Giorgio Loi. Un impegno molto significativo, anche perché dopo il varo del «codice», ha annunciato il ministro, sarà disposta una maxi-indagine per verificare se i dipendenti pubblici abbiano, o meno, rispettato le nuove norme.

L'obiettivo principale del codice, anche se non viene mai nominato, è la massone-

ri. E, è prevedibile, la decisione del dipartimento della Funzione pubblica, è destinata a suscitare polemiche e reazioni. C'è da dire, però, che nel testo non viene dichiarata l'incompatibilità tra l'appartenenza alla massoneria e al pubblico impiego. Le nuove norme, piuttosto, tentano di tradurre quel bisogno di trasparenza, diventato sempre più forte, anche in seguito alle ultime inchieste giudiziarie che hanno dimostrato come all'interno della libera muratoria ci siano ancora consistenti nuclei di persone che utilizzano le logge per finalità illegali e, comunque, estranee agli stessi principi massonici. O meglio: ai principi massonici ufficialmente dichiarati.

Adesso il varo del codice da parte del ministero della Funzione pubblica rappresenta un passo in avanti in questa direzione. Ma il vero problema, in molti ne sono consapevoli, non è tanto rappresentato dalla carenza di norme, che pure vanno adeguate, quanto piuttosto dall'esistenza della «cultura» dei loggisti riservati che hanno trasformato la «solidarietà» in un rigido senso di appartenenza. È proprio la cultura all'interno del maggiore ostacolo. Del resto, come è stato dimostrato dall'inchiesta del giudice Cordova, la cosiddetta legge Anselmi emanata dopo lo scandalo della P2 non è servita per allontanare il malaffare dalle «logge» o da altri circoli ristretti, né tantomeno ha impedito che alcuni massoni o iscritti a club esclusivi esercitassero una forte influenza sul-

l'esercizio degli organi costituzionali», delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici. Basti pensare al ruolo della massoneria nella sanità.

Una vicenda che dimostra come l'obiettivo sia quello di un profondo cambiamento di quella diffusa cultura che ha trasformato l'«innocente» appartenenza ad una associazione, nell'appartenenza ad un elitario gruppo di potere. Naturalmente questa trasformazione non può essere decretata

Il ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese



alcuna norma. Le norme, tuttavia, possono rivelarsi necessarie e utili. Anche il «codice» emanato da Cassese, dunque, sarà utile, nonostante la sua attuazione sembri quantomai problematica. Ad esempio è difficile stabilire cosa si intenda per «associazioni che si riuniscono abitualmente in maniera riservata».

In alcune parti, poi, il codice si sovrappone alla legge già esistente, decretando il divieto di aderire ad «associazioni in

cuì non sia possibile per ciascun socio conoscere l'identità e l'attività lavorativa di ciascuno altro socio», come già previsto dalla legge Anselmi. Una novità è prevista sui luoghi di riunione: dovrà risultare chiaramente che si tratta di sedi dell'associazione, dove gli aderenti si ritrovano abitualmente. Altrimenti per i dipendenti pubblici sarà vietato partecipare agli incontri. Attualmente all'esterno di molti templi massonici ci sono targhe con l'indicazione di circoli culturali e sugli elenchi telefonici l'utenza risulta quasi sempre intestata ad associazioni di copertura. In questo ci dovrà essere un grande cambiamento.

Adesso un dipendente pubblico non potrà più aderire alla massoneria o ad un'altra associazione simile? Non è detto. L'importante è che la massoneria si dimostri molto più disponibile che in passato ad abbandonare ogni forma di segreto e di riservatezza, a rendere pubblici gli elenchi degli aderenti, ad eliminare forme di doppio giuramento. Soprattutto dopo gli ultimi scandali una disponibilità al cambiamento è stata mostrata da quasi tutte le Obbedienze. In alcuni casi questa disponibilità è reale. In altri è solo apparente. Forse le nuove norme aiuteranno a sgomberare il campo da ogni margine di ambiguità.

La Quercia lancia una campagna per il diritto alla casa

# Petizione Pds per abolire Ici e patti in deroga

DANIELA QUARESIMA

ROMA. Il benessere della nostra società, economico e sociale, passa attraverso il diritto alla casa. È una grande questione di civiltà che nel nostro paese sembra sia stata dimenticata, lasciando che soprattutto le fasce più deboli della popolazione in una situazione di precarietà, il più delle volte nell'impossibilità materiale di esercitare il loro diritto a una abitazione decente.

Il Pds ha individuato in una petizione popolare lo strumento per lanciare una campagna di massa su queste tematiche: sono già in corso incontri popolari e assemblee che proseguiranno fino al primo dicembre in tutte quelle città in cui si voterà il 21 novembre. Le petizioni saranno poi consegnate ai presidenti dei due rami del Parlamento e al presidente del Consiglio. Le proposte della Quercia toccano i molteplici problemi che riguardano il diritto alla casa; l'Ici e una tassazione socialmente equa, l'espansione del mercato dell'affitto e il superamento dei «patti in deroga»; gli sfratti, la tutela della piccola proprietà, la riqualificazione e la ristrutturazione dei centri storici e della periferia, la creazione di nuova occupazione, la gestione tra-

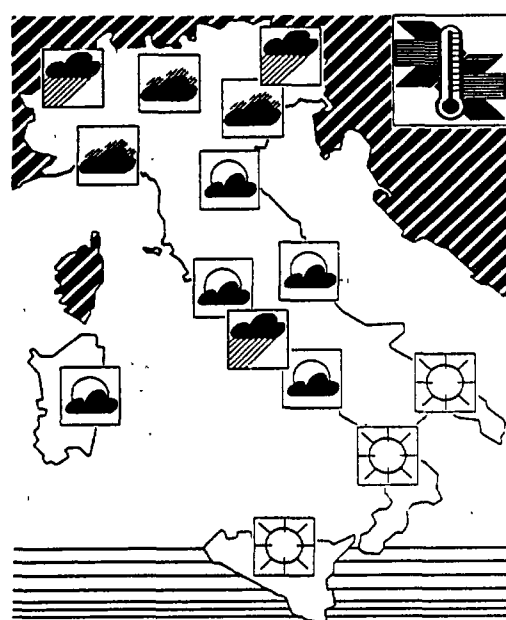
sparente democratica e non clientelare del patrimonio pubblico abitativo. L'iniziativa è stata illustrata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa da Fulvia Bandoli, responsabile nazionale Ambiente e Territorio, Gianni Mellita, responsabile nazionale Casa, Luana Angeloni, della commissione Lavori pubblici del Senato e Sergio Gentili, della commissione nazionale Ambiente e territorio. Fulvia Bandoli, nel presentare le proposte ha sottolineato che l'obiettivo è quello di raccogliere 100 mila firme per «solicitare una ripresa della politica per la casa che miri alla trasformazione delle città italiane; l'obiettivo deve essere la riqualificazione delle periferie e il recupero dei centri storici».

In un solo anno le tasse sull'abitazione sono aumentate del 500 per cento, la pressione fiscale sui cittadini che abitano la casa di cui sono proprietari è enorme. «L'ici per la prima casa - ha sottolineato l'onorevole Mellita - va eliminata fino ad un valore pari a quello di un alloggio medio di edilizia economica. Va eliminata anche per il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, va aumentata l'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare

sfitto e infine la riforma generale del catasto va effettuata entro un anno, per riordinare la tassazione sulla base di equità e trasparenza e dando un preciso ruolo ai comuni nella revisione degli estimi catastali».

Un altro capitolo spiacevole, secondo il Pds, è stato scritto dalla legge sui «patti in deroga» che non si sono rivelati all'altezza della situazione e che stanno producendo aumenti dei canoni sproporzionati e ingiustificati. «C'è il rischio reale che quote consistenti di cittadini a reddito medio-basso, siano esclusi dal mercato dell'affitto, generando così nuove emarginazioni». Il Pds ne chiede l'immediato superamento e nella nuova normativa che li dovrebbe integrare chiede che sia fissato un canone di locazione il cui tetto massimo non deve superare un'oscillazione del 30 per cento. Inoltre, viene sollecitata l'istituzione di un «Foro» sociale a sostegno degli inquilini a basso reddito e l'eliminazione della famigerata finanza locazione, insieme alla garanzia che il piccolo proprietario possa rientrare in possesso dell'immobile in caso di necessità, nodo fondamentale che tuttora impedisce l'immissione sul mercato di immobili sfiti

## CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il quadro meteorologico, nelle sue linee generali, non accenna a mutare ed è, purtroppo un quadro decisamente autunnale. Purtroppo non perché la situazione meteorologica sia sintetizzata con l'andamento stagionale, ma per la persistenza delle precipitazioni, specie sulle regioni settentrionali, che già hanno provocato seri guai. La grande depressione dell'Europa nord-occidentale ha il suo massimo valore localizzato sulla Gran Bretagna meridionale e continua a convogliare aria fredda dalle regioni polari verso la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale e a richiamare aria calda ed umida attraverso le latitudini mediterranee. La perturbazione che è entrata ieri sul settore nord-occidentale interesserà oggi tutte le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle regioni settentrionali, il gulfio ligure, le coste dell'alto Tirreno e quelle dell'alto Adriatico, cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni diffuse localmente anche di forte intensità. Sulle altre regioni dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Le regioni meridionali sono ancora protette da un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sul Mediterraneo orientale. Su tali località il cielo si manterrà generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali. MARI: leggermente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozano	4 19	L'Aquila	5 20
Verona	9 18	Roma Urbe	12 21
Trieste	14 21	Roma Fiumic.	14 24
Venezia	10 20	Campobasso	11 18
Milano	9 15	Bari	12 22
Torino	7 14	Napoli	11 25
Cuneo	np np	Potenza	11 18
Genova	15 19	S. M. Leuca	15 20
Bologna	10 21	Reggio C.	17 27
Firenze	13 20	Messina	18 24
Pisa	14 21	Palermo	18 27
Ancona	10 24	Catania	11 25
Perugia	11 22	Alghero	15 24
Pescara	8 25	Cagliari	13 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	10 17	Londra	10 17
Atene	20 28	Madrid	15 23
Berlino	10 18	Mosca	4 12
Bruxelles	11 18	Nizza	13 20
Copenaghen	10 14	Parigi	13 20
Ginevra	8 13	Stoccolma	11 12
Helsinki	7 9	Varsavia	9 11
Lisbona	15 21	Vienna	5 14

## ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna stampa
- 8.15 Dentro i fatti. Con M. Brutti
- 8.30 Ultimora. Con G. Caldorola e Marco Politi
- 9.10 Vologna. Cinque minuti con M. Fortunato.
- 9.15 Filo diretto. Alle urne, alle urne! Con L. Lama
- 11.10 Parole e musica. In studio Teresa De Sio
- 11.20 Cronache Italiane. Storie dalle periferie
- 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del consumatore
- 13.30 Saranno radiosi. La vostra musica di I.R.
- 14.10 Rockland. Storia del rock
- 15.20 Italiana: racconti alla radio. «Storia della colonna infame» di A. Manzoni
- 15.45 Diario di bordo. Con Corrado Augias
- 16.10 Filo diretto: risponde Davide Visani
- 17.10 Verso sera. Con G. B. Corsetti, G. Rocca, P. Rossi
- 18.15 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione
- 19.10 Blackline. L'altra musica di Italia Radio
- 20.05 Parole e musica. In studio L. Del Re e C. De Tommasi
- 22.05 Addio mia concubina. Con Chen Kaige
- 24.00 I giornali di domani

## FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 345.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonati: versamento sul c.c.p. n. 29972067 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale fennale L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fernali L. 635.000 - Festivali L. 720.000
- A parola: Necrologio L. 4.800
- Partecip. Luito L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Berliola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile

Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.